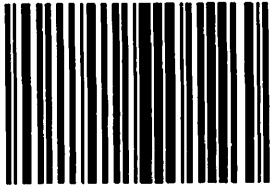




AOCRT Protocollo n. 0001479/08/02/2024



LEX 11
IO 660
02. 11. 02

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dott. Antonio Mazzeo
SEDE

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 173 del Regolamento interno.

Oggetto: in merito al futuro dell'impianto di termovalorizzazione di Livorno

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Vista la PDD n°301 "Adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia 'circolare", che prevede una fase transitoria nella quale sarà mantenuta l'attuale impiantistica di smaltimento fino a che non verrà realizzata l'impiantistica proposta dai soggetti a seguito della manifestazione di interesse.

Premesso che,

in Toscana sono attualmente attivi quattro termovalorizzatori: Arezzo (località San Zeno), Poggibonsi, Montale e Livorno (località Picchianti). Per gli ultimi due risultava prevista la dismissione entro il 2023. Per quanto concerne Montale lo spegnimento dell'impianto potrebbe essere prorogato al 31 dicembre 2024, mentre l'impianto di Livorno, la cui autorizzazione integrata ambientale (AIA) è scaduta il 31 ottobre 2023, ha sospeso le sue attività il 20 dicembre a seguito di un guasto alle tubazioni del generatore di vapore della linea 1 dopo che la linea 2 risultava già ferma per opere manutentive;

il termovalorizzatore di Livorno, gestito da Aamps - dal novembre 2021 parte di RetiAmbiente, la società per azioni a totale capitale pubblico partecipata da 100 Comuni delle province di Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti del perimetro dell'Ambito Territoriale Ottimale (Ato) Toscana Costa - tratta tra le 60mila e le 70mila tonnellate l'anno di rifiuti da cui residuano 13mila tonnellate di ceneri.

Preso atto che,

il 25 febbraio 2021, gli assessori del Comune di Livorno con delega alle Società Partecipate e all'ambiente, con l'amministratore unico di Aamps hanno diffuso una nota congiunta con cui hanno motivato l'inesorabilità dello spegnimento dell'inceneritore di Livorno alla data di scadenza dell'AIA, poiché *"se si volesse mantenerlo in funzione occorrerebbe presentare una richiesta di nuova autorizzazione che comporterebbe l'adeguamento dell'impianto alle migliori pratiche oggi disponibili. Gli investimenti necessari ammonterebbero a 10 milioni di euro circa e, se condivisi dagli enti autorizzatori, consentirebbero all'impianto di durare per un'altro ciclo autorizzativo della durata di 8 anni"*;

nel luglio 2022 l'amministratore unico di Aamps ha consegnato alle forze politiche un rapporto nel quale si illustravano le ragioni per cui sarebbe stata improcrastinabile la chiusura dell'impianto rispetto alla scadenza dell'AIA;

con nota R.T. prot. n.104057 del 14 marzo 2022 è stato avviato il procedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA dell'installazione in oggetto;

il 30 novembre 2022 AAamps ha presentato istanza di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata con provvedimento della Provincia di Livorno con Determinazione n.273 del 30/10/2007;

in una intervista pubblicata sulla stampa il 10 gennaio 2023, l'amministratore unico di Aamps ha affermato che "l'impianto è usurato e prosegue l'attività solo grazie all'impegno e alla tenacia dei nostri tecnici e operatori che si sperticano nel risolvere problemi pressoché quotidiani che ne mettono fortemente a rischio il proseguimento del funzionamento", aggiungendo inoltre che gli interventi indispensabili al funzionamento e necessari all'adeguamento normativo richiesto dalle "Bat" ammonterebbero a circa 13 milioni di euro;

nell'articolo pubblicato il 24 gennaio 2023 dal titolo "Inceneritore, spunta il 2026" è riportata la decisione di Aamps, Retiambiente e Comune di Livorno di prorogare le attività dell'impianto sito in località Picchianti almeno sino al dicembre 2023, con l'ipotesi di una ulteriore prosecuzione sino a tutto il 2026 vincolata alla sussistenza di tre condizioni: il costo dell'energia, i costi dei lavori di adeguamento e la gara di Retiambiente per il servizio trattamento delle 60mila tonnellate di rifiuti indifferenziati che oggi vengono prodotti nell'area vasta e bruciati a Livorno;

il 31 maggio 2023 si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi al fine di esaminare la documentazione presentata da A.AM.P.S. S.p.A. e procedere con il riesame della intera installazione;

in data 05 giugno 2023 è stato inviato il Verbale della seduta della Conferenza dei Servizi sopracitata e richiesta la presentazione di documentazione integrativa;

il 15 novembre 2023 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza dei Servizi al fine di esaminare la documentazione integrativa presentata da A.AM.P.S. S.p.A. e procedere con il riesame della intera installazione;

il Comune di Livorno, nell'esprimere il proprio ha precisato che "il processo di dismissione dell'impianto deve concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 2027";

in un'intervista rilasciata al Tirreno e pubblicata il 21 gennaio 2024 il sindaco di Livorno Luca Salvetti ha ribadito: "L'inceneritore? Confermo che chiude perché non ha futuro [...] Noi abbiamo detto e lo abbiamo messo per scritto che la vita dell'inceneritore non può andare avanti oltre il 2027. Se in questo periodo Retiambiente ci dice che l'investimento per tenerlo in vita non è sostenibile può darsi che chiuda anche prima.

Ricordato che,

il futuro del termovalorizzatore di Livorno, a quanto consta, è strettamente collegato alla realizzazione dell'impianto di ossicombustione, il cui progetto di realizzazione a Peccioli (PI) è stato presentato nell'ambito dell'iter di approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti;

i costi di adeguamento e manutenzione, a quanto consta, supererebbero i 13 milioni di euro, per una previsione di attività quadriennale;

il rapporto presentato da ISPRA 2022 “Rapporto Rifiuti Urbani” rileva che la Toscana nel 2021 è la regione, seconda dopo la Liguria, ad avere il costo annuo pro-capite (euro/abitante) 255,98 più alto in Italia;

Tutto ciò premesso e considerato,

Interroga il Presidente e la Giunta regionale per sapere

Se e quando è prevista la ripresa delle attività del termovalorizzatore di Livorno e quali sono i costi previsti per manutenzione e adeguamento, dove sono stati, sono e saranno indirizzati i rifiuti in precedenza lavorati presso l'impianto di Livorno e a quali costi e se, in vista dell'approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, la Giunta regionale intende impegnarsi a vincolare la chiusura definitiva dei termovalorizzatori esistenti, compreso quello di Livorno, alla contestuale entrata in funzione di impianti in grado di garantire lo smaltimento dei rifiuti prodotti in Toscana al fine di scongiurare il rischio di un aumento delle tariffe.

Il Portavoce dell'Opposizione

Marco Landi
